

*Di Vincenzo Lancia industriale, costruttore, e non sempre fortunato corridore, molti hanno parlato e scritto dopo la sua morte.*

*Altri l'hanno ricordato gentiluomo benefico e bonario, amante della musica di Wagner, e amico dei poveri, specialmente se suoi compaesani, smarriti per il mondo.*

*Nessuno ha scritto di lui ragazzo, di lui giovane animoso e dinamico, di lui spesso perduto in sogni irraggiungibili, in desideri di irraggiungibili lontananze.*

*Io, che l'ebbi compagno d'infanzia, lo rivedo indisciplinato sbarazzino a Torino, più assiduo frequentatore dei viali e delle piazze che non della scuola elementare "Niccolò-Tommaseo" alla quale era iscritto, quasi sempre indossante vestiti di tela, ma avvolto d'inverno in un poco elegante mantello, pur assai elegantemente portato.*

*E pure lo rivedo rientrare accompagnato dai vigili, grondante acqua dopo un pericoloso bagno nel Po, sorridente e beato sotto le trepidanti sgridate paterne, sempre minacciato di collegio, e finalmente in collegio rinchiuso a Varallo.*

*E lo vedo fabbricare mulini, di e notte risonanti nel paterno torrente della Montà; lo rivedo festeggiare, con il vecchio cannone ideato e fatto fondere da suo padre, la estiva sagra del nostro Fobello, sempre in moto, sempre sognando e facendo vivere cose nuove e nuovi disegni.*

*E pur lo ricordo sul nostro terrazzo, luogo di risa e di giochi, dinanzi a un'enorme scodella di latte, in copiose merende, o appollaiato su un faggio gigantesco nel bosco soprastante la casa; e triste, all'autunno, tornarsene in città a riprendere gli studi, salvo a scordare di presentarsi agli esami.*

*Tale fu Vincenzo Lancia, fino ai vent'anni, o poco più.*

*Dopo, ahimé! quasi subito dopo, una ben dura fatica l'attendeva, e ancor lo ricordo, quando si incendiò la sua prima fabbrica in via Petrarca, mordersi per il dolore le mani, e, disperato, piangere come un bimbo.*

*Dopo, sì, dopo venne anche il successo e venne la gioia di vedere le sue vetture veloci e stimate correre per il mondo; ma sempre quei giorni non più tornanti dell'infanzia gli risero e piansero in cuore; senza posa, eterno fanciullo incontentabile, cercò ed inseguì qualcosa di più alto e lontano, qualcosa che sempre, ma invano, sorride agli spiriti umani più eletti.*

*Ed ora, noi siamo grati a quanti ancora lo ricordano, grati soprattutto a quanti continuano con amore, coraggio e successo, la sua opera, sì che la memoria di lui e il nostro nome vivano a lungo e con onore per le sempre più vaste e numerose vie del mondo.*

Maria Lancia



VINCENZO LANCIA GIOVINETTO